

Il discorso di Mussolini del 3 gennaio 1925 nella prima prova scritta dell'esame di stato 2010

Fra i documenti proposti per il saggio breve di ambito storico- politico ("Il ruolo dei giovani nella storia e nella politica. Parlano i leader"), il Ministero ha incluso, accanto a brani di Palmiro Togliatti (PCI), Aldo Moro (DC) e papa Giovanni Paolo II, il seguente testo di Mussolini:

«Ma poi, o signori, quali farfalle andiamo a cercare sotto l'arco di Tito? Ebbene, dichiaro qui, al cospetto di questa Assemblea e al cospetto di tutto il popolo italiano, che io assumo, io solo, la responsabilità politica, morale, storica di tutto quanto è avvenuto. (*Vivissimi e reiterati applausi — Molte voci: Tutti con voi! Tutti con voi!*) Se le frasi più o meno storpiate bastano per impiccare un uomo, fuori il palo e fuori la corda; se il fascismo non è stato che olio di ricino e manganello, e non invece una passione superba della migliore gioventù italiana, a me la colpa! (*Applausi*). Se il fascismo è stato un'associazione a delinquere, io sono il capo di questa associazione a delinquere! (*Vivissimi e prolungati applausi — Molte voci: Tutti con voi!*)»

Benito MUSSOLINI, *Discorso del 3 gennaio 1925*(da *Atti Parlamentari – Camera dei Deputati – Legislatura XXVII – 1a sessione – Discussioni – Tornata del 3 gennaio 1925* Dichiarazioni del Presidente del Consiglio)

Il Ministero secondo me ha fatto un'operazione veramente stupida sia dal punto di vista culturale che politico:

- a) voleva far fare un tema sui giovani e la politica
- b) e quindi ha scelto dei brani che sottolineassero lo spazio dei giovani nella politica;
- c) questi brani, evidentemente, essendo rivolti ai giovani, sarebbero fundamentalmente stati accolti con favore
- d) e di riflesso, ne sarebbe derivato un potenziale atteggiamento positivo, da parte dei giovani, sugli autori di tali messaggi (sebbene di ispirazioni totalmente antitetiche, e di cui due [Togliatti e Moro] lo studente medio conosce a malapena il nome).
- c) Nello scegliere i brani il Ministero voleva fornire fonti di tutti i colori politici (squallida pseudoimparzialità da telegiornale, inserita in uno dei luoghi simbolici della cultura: l'esame di stato; come se le categorie della cultura fossero la fotocopia delle categorie della politica);
- d) e perciò ha pensato di immettere anche un documento che riportasse le idee di Mussolini (per alcuni questo "sdoganamento" di un dittatore proposto come un leader è riprovevole, ma in sostanza, se Mussolini ha detto certe cose, non si vede perché non si possano citarle per riflettervi sopra).
- e) Ora, è chiaro che effettivamente, sia pure a modo suo, Mussolini ha puntato sul malcontento giovanile, sul ribellismo, sull'avanguardismo, soprattutto al tempo dello squadristico (poi, dopo, una volta al governo, ha normalizzato ogni voglia di giovanilismo, e il "fascismo movimento" è diventato "fascismo regime"). Se quindi in un certo tempo e per i suoi scopi Mussolini ha esaltato il ruolo dei giovani nella sua visione politica, è un fatto su cui è lecito ragionare.
- f) Ma gli esperti del ministero non hanno pescato fra i discorsi del primo Mussolini: sono invece andati a pescare un discorso nel quale il tema dei giovani c'entra come i cavoli a merenda (i giovani sono citati di passaggio, come mero artificio retorico);
- g) il vero tema di quel discorso (e il testo non lo dice) è che Mussolini si è ripresentato in parlamento dopo vari mesi di smarrimento seguiti all'assassinio Matteotti, e (avendo capito che l'ondata di protesta e di perplessità nei suoi confronti era in calo) ha brutalmente annunciato che ogni forma di regime liberale da quel momento era finita. E' stato il più violento discorso antidemocratico che mai sia stato pronunciato nel parlamento italiano (per ora).

Insomma, è come se nell'Afganistan dei talebani (stato immaginario che uso come esempio) all'esame di stato, per un tema sulla importanza della **tecnologia**, si riportasse, a fianco di Einstein, Enrico Fermi e Bill Gates, anche il famoso discorso in cui Bin Laden si assume la responsabilità dell'11 settembre ed esalta il "coraggio dei martiri", con la scusa che di passaggio ha detto che essi "con grande padronanza delle **tecniche di volo**" si sono schiantati sulle Due Torri di Manhattan...

Questa è l'operazione che ha fatto il Ministero: o consapevolmente, o (peggio ancora, visto che si tratta del ministero della "istruzione") inconsapevolmente.

Concludo con una citazione di Emilio Gentile riportata da Repubblica il giorno dopo la prova scritta di Italiano:

"... È quella specifica citazione che trovo completamente sbagliata».

Alternative? «Il Mussolini del '19, del fascismo nascente, dell'ideologia vitalista, del mito della giovinezza. Anzi, per dirla tutta, avrei trovato più stimolanti citazioni di leader politici giovani che parlano di giovani: Italo Balbo, Antonio Gramsci, Piero Gobetti... I personaggi scelti invece sono tutti leader anziani (uno, papa Wojtyla, non è neanche un leader in senso proprio) che parlano di gioventù da un'ottica di potere».

Sbagliato soprattutto far parlare il Mussolini della crisi Matteotti: «Quello è il discorso con cui dà l'ultimo colpo alle libertà politiche in Italia, il tema della giovinezza è per lui ormai solo uno strumento retorico»

23.06.2010

f.d.

Postilla

Se invece di una presa di posizione argomentata "scientificamente" (=storia come scienza) vogliamo metterci sul piano dell'impegno civile (=storia come memoria), posso citare una fra le tante dichiarazioni che sono state fatte circolare in rete.

Di fronte alla traccia sul ruolo dei giovani nella politica, è inevitabile notare l'accostamento, senza alcuna specificazione, di un atto delinquenziale quale l'assunzione di responsabilità di un omicidio (quello di Matteotti) con l'alto significato di discorsi di due padri costituenti del valore di Togliatti e Moro.

Comunque passioni sarebbero quelle di un dittatore e dei suoi seguaci e quelle di due fondatori della nostra democrazia; lo stesso dovrebbe essere cancellare la libertà altrui, uccidere gli oppositori, inneggiare alla violenza e costruire regole di comune e civile convivenza, garantire il pluralismo, tutelare l'opinione di tutti. La stessa cosa l'olio di ricino e il manganello di ottusi teppisti e l'eroismo di chi, come Gobetti e altri (giovani appunto e nobilmente appassionati), morirono sotto i colpi di quella violenza. Genericamente e indistintamente "passioni".

Il ministro e i suoi collaboratori non vogliono evidentemente ancora capire che essere fascista ed essere antifascista non è la stessa cosa. L'una cosa è degenerazione e intolleranza che devono ricevere ferma e rinnovata condanna, l'altra sì è passione, che dobbiamo coltivare e promuovere presso i giovani. È questo il

dovere delle istituzioni e della scuola: non trasmettere morte nozioni e spoglie cronache ma promuovere e difendere valori e principi propri della nostra migliore tradizione culturale.

Non temano, comunque, il ministro e i suoi collaboratori, noi continueremo, senza stancarci, a fare il nostro dovere di insegnanti, e non saremo mai equidistanti ma obiettivi; e l'obiettività, tra ebrei e nazisti, tra antifascisti e fascisti, impone di stare da una parte.

Valter Oneili
Insegnante di Filosofia e Storia
Liceo Classico "Aristofane" di Roma